

rato 149 messali da interposta persona per rivenderli a Milano? Ed un'altra operazione del genere compie il nostro Legnani col Caccia di Novara, l'anno dopo? Devo escludere che il Legnani abbia compiuto un'azione men che corretta verso lo Zarotto visto che tre anni dopo egli iniziava con lui i cordiali rapporti d'affari che abbiamo visto poco addietro.

D'altra parte la grande lacuna trovata dal 1470 al 1480 nella produzione del Giovanni Legnani, comincerebbe ad essere colmata, se si dimostrasse che cos'altro egli abbia fatto in tale periodo. Si sarebbe cioè occupato della vendita e non di edizione di libri. Le due persone di Caravaggio e di Novara, sono forse miniatori di capitole? Non ho possibilità di rispondere attualmente ad un tale interrogativo.

Nè va tralasciato di fare notare che neppure in nessuno dei volumi editi dal Legnani vi è mai nei colofon accenno ad un suo cognome de Rapis. Si potrebbe obiettare: ma non vi è neppure quello « de Oldrendi », cui però rispondo senz'altro che il cognome Oldrendi era stato lasciato già da cent'anni addietro, nè più veniva ripetuto. Per il cognome « de Rapis » dovremmo ammettere che esso fosse proprio stato soppresso dopo il 1477, data dei due documenti e prima del 1480, anno in cui abbiamo la ripresa editoriale del Giovanni Legnani senza che nei colofon vi sia accenno a tale cognome. Ma ancora devo allora far notare che neppure nel volume edito dal Legnani nel 1470 (segnalato dall'Argelati) vi è indicazione di « de Rapis ».

Che cosa se ne può concludere? E' meglio attendere ulteriori ricerche per esprimersi.

### **La posizione dei fratelli minori nell'Editoria**

Una domanda è ovvia: Perché i due fratelli Gio. Antonio e Gio. Bernardino sono sempre rimasti « ad latere » nell'editoria, tanto che il loro nome non ricorre mai, ne nelle sigle, ne nel colofon delle opere, ne pure altrimenti (ma più esattamente esso su 220 opere repertate è comparso una volta per ognuno dei due).

Per uno è sorta la supposizione che esercisse un negozio di ven-

dita di libri in S. Salvatore in Xenodochio (vedi nota in calce n. 17), ma ciò merita conferma ulteriore. Forse uno invece si sarà dato alla direzione più immediata dell'officina calcografica, mentre il lavoro organizzativo e di studioso necessario ad ideare e portare a compimento le molteplici edizioni era condotto dal Gio. Giacomo che restava quindi in capolista nella dicitura sociale sulle sigle ed altrove (21). Questi, oltre che più dotato dalle sue eminenti qualità letterarie (conosceva le lingue antiche come risulta dalla lettera di proemio in uno dei più importanti testi), è probabile che come maggiorasco fosse anche il maggiore proprietario dell'azienda, per disposizione paterna.

Per la segnalazione del Malaguzzi-Valeri (22) di un Bernardo Legnani incisore ed intagliatore, che fece gli stalli nel Duomo di Vigevano, i cui schienali contengono buoni lavori d'intarsio, firmati in una targa che contengono, «1490, Opus Berardi de Legnano», poteva sorgere il dubbio che il Bernardino Legnani, fratello degli editori, lavorasse fuori, in tal campo, e coincidesse appunto con tale Bernardo Legnani.

Ma se riflettiamo alla data 1490 di tale firma, appare che per una distanza di qualche decina d'anni il Bernardino non può coincidere col Bernardo. Quello era troppo giovane a tal epoca, e d'altra parte, se avesse agito in tale arte, ciò avrebbe dovuto affiorare nelle molte ricerche che facciamo sul suo nome e ramo genealogico.

E qui voglio però ricordare ciò che traspare dagli appellativi a loro attribuiti nei colophon di cui riferii a pag. 22. Da essi si deduce che nessuno dei fratelli doveva essere considerato lavorante artigiano: non sarebbero state applicabili le diciture che là si leggono.

### **La ricchezza dei Legnani**

I dati fiscali che si possono ritrarre dal Volume dei Redduttori pel 1529-1530 per la città di Milano, (Arch. Civ. Mil. Cart. Fam. N. 1629) non recano tassazioni separate per ogni membro d'una famiglia; essi ci danno una tassazione globale al gruppo, come si vede dall'estratto che qui dò di tutti i LEGNANI ivi tassati.

**Estratto dal mastro dei reddituari della  
Città di Milano per l'anno 1529-30**

Alla voce « Legnani » sono iscritti:

	<i>Reddito</i>	<i>Pay. del Mastro</i>
Msr. Bianchino et Jeromino - P. V. P. S. Mria alla Porta	500	78
— Cristoforo - P. O. P. S. Rafaele	120	35
D. <sup>o</sup> Francesco e Fratelli - P. N. P. S. Bartolomeo	1000	160
D. <sup>o</sup> Jo. Ambrogio - P. T. P. S. Ambr. in Solarolo	1000	160
— Gio. Angelo vedi Meda Antonio suo cognato a P. R. P. S. Michele al muro rotto	1500	49
Msr. Gio-Giacomo - P. R. P. S. Michele al M. rotto	40000	62
— Gio. Giacomo e fratelli - P. V. P. S. Michele al Gallo	7000	95
D. <sup>o</sup> Francesco - P. T. P. S. Laurentio di fuori	1000	195

Il gruppo degli editori è quello tassato per L. 7000 ed abitante in P. V. Parr. S. Michele al Gallo. L'altro Gio. Giacomo tassato per un reddito di 40.000 lire ed abitante in P. R. Parr. S. Michele al Muro rotto, è il fratello del Lazzaro Legnani ora morto, e già con lui coabitante in P. N. Parr. S. Andrea alla Pusterla Nova, come si può riscontrare nel mio albero genealogico fig. 6. Di essi conosciamo moltissimi atti notarili. Dei diversi fratelli, il riccone era il Lazzaro che accumulò una ingente sostanza colle imprese di esazione dei dazi cui si dedicava, e colla conduzione di fondi suoi o di terzi o di congregazioni che a lui si affidavano. Questo gruppo, che pur doveva avere una lontana parentela con quello degli Editori, scende dal Giacomo detto Minone come abbiamo precedentemente visto.

Scendendo più in giù cogli anni, fra i discendenti Legnani perdura l'inclinazione all'esercizio del libraio, ma di editoria non si parla più. Essa si estinse colla scomparsa di Gio. Giacomo. Nel 1548 e 49 nell'elenco dei Librai Milanesi che riporto qui sotto, si trovano in prima linea Dom.<sup>o</sup> Benedetto e Provasio Legnani ancora dimoranti

nella casa in Parr. S. Michele al Gallo nella zona di Porta Vercel-  
lina. (1)

Essi furono fra i promotori degli statuti dei Librai e Cartai per  
la Città di Milano. (2)

Nell'elenco del 1569 e 70 il Benedetto è già scomparso; vi resta  
ancora il solo Provasio a rappresentare i Legnani.

### **Elenco dei librai milanesi nel 1548-49**

Dom.<sup>o</sup> Benedeto et Provaso Legnano, librarij.

Dmm.<sup>o</sup> Jeronimo Landreano et adesso Mr. Gerardo Comascho.

Dom.<sup>o</sup> Nicolo Landreano fiol del deto Mr. Francesco, et adesso  
Mr. Gerardo Comascho.

Dom.<sup>o</sup> Jeronimo Scoto nella botega deli Calvij.

Dom.<sup>o</sup> Mateo Besozzo.

Dom.<sup>o</sup> Francesco Serone.

Dom.<sup>o</sup> Pietro Antonio Sessa.

### **Nel 1569-70**

Dom.<sup>o</sup> Provaso Legnano.

Dom.<sup>o</sup> Jeronimo Scoto et Mr. Franc. Avancinj tuti in deta botega.

Dom.<sup>o</sup> Joan Antonio deli Antoni.

Dom.<sup>o</sup> Mateo Besuzio.

Dom.<sup>o</sup> Gerardo Comascho.

Dom.<sup>o</sup> Francesco Serone.

Dom. Prisco et Francesco Tini.

Dom.<sup>o</sup> Jeronimo Carpano.

havuta da Msr. Giov. Antonio delli Antonij.

---

(1) Ved. fra i documenti le loro istanze per riduzione delle tasse  
sulla casa.

(2) Tali Statuti ed i loro successivi emendamenti saranno fra i do-  
cumenti nel successivo fascicolo.

### **I successori degli Editori.**

Poichè l'editoria era imperniata sulla personalità del Gian-Giacomo, come abbiamo visto, è fatale che essa si dovesse estinguere colla sua scomparsa. L'esercizio di vendita libraria proseguì invece ancora per lungo tempo coi loro discendenti, nella bottega di S. Michele al Gallo.

Abbiamo già visto che nel 1548-49 vivevano i librai Benedetto e Protaso, capigruppo dei librai milanesi; che nel 1569-70 il Benedetto era scomparso ma restava ancora il Protaso. I tempi intanto divenivano più magri, come noto risultato del dominio spagnolo; così vediamo che nel 1582 il Protaso Legnani fu un'istanza all'Ufficio dei 12 di Provvisione per una riduzione di tasse sulla casa avita. (23).

Una analoga domanda fa Andrea Legnani nel 1585, per la « bottega dove si fa libreria ne la parrocchia de S. Michele al Gallo de Milano » (24) e poi ancora Giorgio Legnani nel 1587 collo stesso scopo « sulla casa et botteche situate in P. V. Parr. S. Michele al Gallo. (25).

Questi successivi ricorsi mostrano che il Protaso era già estinto nel 1585 e che nel 1587 era poi estinto anche l'Andrea.

Ma non si dia troppa importanza alle miserie che si contavano nelle suppliche per riduzioni di tasse (e solo allora forse?) perchè contemporaneamente essi erano e restavano proprietari anche altrove di beni immobili che davano in affitto ad altri. (26).

La famiglia Legnani continuò le sue discendenze in Legnano dall'epoca dell'Editoria di Milano, sviluppandosi e conservandosi via via attraverso i tempi e sino ad oggi. Abbiamo documenti d'ogni epoca che si riferiscono a gruppi Legnanesi e, loro parentele coi Lampugnani, Corio, Porri e Vismara, sono accertate.

Fra di essi, taluno ebbe posizioni preminenti, ma non è compito di questo circoscritto lavoro di entrare in tali particolari.

Nel fascicolo che seguirà daremo l'elenco completo bibliografico delle opere da essi stampati; riprodurremo moltissime parti di esse e segnatamente le pagine di frontispizio, i calofon e tutta la serie delle loro marche tipografiche.

1. In Memorie Stor. per la Romagna 1891, p. 393-490.
2. Nel Museo Civico di Bologna.  
Croce Metropolitana.
3. Dal Codice della Croce all'Ambrosiana di Milano si ricava che essa era elencata nella Matricola del 1377. Indiz. IX. E dal Giulini, vol. 8, p. 314, risulta che ancora nel 1500 essa era fra le 250 nobili Famiglie Milanesi dalle quali potevano essere nominati gli Ordinari.
4. Ved. Regesto nel Bibl. Lex. Hain al n. 10094.
5. I regesti di diversi suoi atti notabili saranno inclusi cogli allegati.
6. Tale ed altri suoi manoscritti furono pubblicati ripetutamente anche prima di questa edizione, come si può rilevare dall'Argelati e dall'Hain Bibl. Lex. alla Voce Johannes de Lignano, n. 10095.
7. Atto del Not. Dionisio Donni di Baldassarre in Bologna, 23 dic. 1512, allegato fra i documenti.
8. Confr. l'atto rogato a Legnano 1483, 27 agosto, dal Not. Bern. Monetari coll'assistenza del Pronotaio Giov. Oldrendi da Legnano, figlio di Antonio; il Gian Rodolfo Vismara aveva al suo servizio il noto Berto Legnani.
9. Il Motta, mi pare, dice brevemente che la prima edizione del Giovanni Legnani è datata 1480.
10. Con atto 1481, 22 agosto, il Vicario di provvis. di Milano investe Magistro Jacobo de Legnano del fu Pietro, dell'affittanza di quella « stationa » sita in Broletto nuovo, nella quale egli al presente esercita l'arte cartaria, ed è la seconda « stationa a cartaria » eundo a trafego salis versus contrata frixiarorum ».
11. Registro Missive Ducali, Arch. St. Mil. Reg. N. 154, 1<sup>o</sup>, 114-115 dell'8 sett. 1494.
12. Registro Missive Ducali, Arch. St. Mil. Reg. N. 154, 1<sup>o</sup>, 115 v. 116 dell'8 sett. 1494.
13. Anche Angelo Fumagalli nel Dictionnaire Geographique d'Italie pour servir a l'Histoire de l'imprimerie dans ce pays, dice: « La marque de leur imprimerie est la plus jolie de toutes celles que l'on aie adoptées a Milan a cette époque ».
14. Da cui si ricava appunto che sulla loro bottega in Broletto, era la ormai nota banderuola d'insegna.
15. Atto del Not. Sudati Fr. 1514, 13 febb., con cui i Fratelli Gio. Giac., Gio. Anton. e Bernardino figli del fu Giovanni, tutti abitanti in P. Comasina, Parr. S. Michele al Gallo, di Milano, danno in locazione ad N. N. « apotecha una a platea cum loco seu spetiaria sita in sedimen magno de post dicte apotecha cum... una inter. ». In quest'atto come teste è firmato Jo. Ang. Scinzenzeler.
16. Rog. Not. Sudati Fr. del 10 genn. 1515. Dno. Jo. Jacobus et Jo. Antonius et Bernardinus fratres de Legnano, tutti abitanti in P. Comasina,

- P. S. Michele al Gallo, investono in affitto a Dno Fr. Cacciaguerra ecc. l'apoteca in cui soleva tenere il banco di campsoria Dno Ambr. de Porri, sita in S. Michele al Gallo, juxta dictam Ecclesiam Stj Michelis, ecc.
17. Rog. Not. Sudati Fr. del 30 ag. 1514. I fratelli Gio. Giacomo, Gio Antonio e Bernardino q. Giovanni de Legnano, abitanti in S. Michele al Gallo pagano L. 19 e s. 4 per affitto di una bottega e casa d'abitazione sita in P. Or. P. S. Salvatore in Xenodochio, Actum in loco apoteca domus habitationis dictorum frabres de Legnano sitae utsupra.
  18. Rog. Not. Sudati Fr. del 14 ott. 1514. Gio. Antonio Legnani q. Giovanni ecc. fa un confesso a Gio. Giacomo Aplanj q. Stef. P. Or. P. S. Raffaele, per L. 30 e s. 10 per il fitto livellario di certi beni immobili siti in P. O. P. S. Tecla. Actum in Broleto novo ecc.
  19. Vedi Reg. Duc. 1503-1512 fol. 51 et 52 t. Arch. Stat. Mil.
  20. Nell'Archivio Storico Lomb. 1898, pag. 30, nota in calce.
  21. Ved. Malaguzzi-Valeri nella « La Corte di Ludovico il Moro » vol. IV, pag. 128.
  22. Ved. Malaguzzi-Valeri nella « Corte di Ludov. il Moro » vol. III, p. 257.
  23. Docum. in Arch. Civ. Milano, cartelle 894-895.
  24. Id. id.
  25. Id. id.
  26. Docum. in Arch. Civ. Mil. Cart. Famille 838 Notificaz. di Benedetto e Frat. Legnani di beni immobili ai Corpi Santi, 23 giu. 1553, e confesso degli stessi in data 11 sett. 1562.